

# SE LA SCIENZA COMBATTE CON LA CHIESA

CARLO BRAMBILLA

*A Ratisbona papa  
Benedetto XVI ha  
criticato le tesi  
sostenute da  
Darwin*

*Sul tema assai  
controverso  
discutono Umberto  
Galimberti e  
Umberto Veronesi*

**Milano**

**C**hi ha paura di Charles Darwin? Come è possibile che a 150 dalla pubblicazione di una storica opera scientifica come *Sull'origine delle specie*, la teoria dell'evoluzione faccia ancora tanto discutere e contrapponga con asprezza evoluzionisti e sostenitori dell'Intelligent Design? Perché Papa Ratzinger, anche a Ratisbona, è tornato ad ammonire che «l'uomo non è il prodotto casuale e senza senso dell'evoluzione»? Come mai la svolta darwiniana ha segnato, per l'uomo occidentale, una rottura pari a quella della rivoluzione copernicana? Alla vigilia della seconda Conferenza Mon-

diale sul Futuro della Scienza, dedicata proprio al tema dell'Evoluzione, che si apre oggi a Venezia, sull'isola di San Giorgio Maggiore (promossa dalla Fondazione Umberto Veronesi, dalla Fondazione Giorgio Cini e dalla Fondazione Tronchetti Provera) ne discutono, in un dialogo appassionato, Umberto Veronesi e Umberto Galimberti. Nella prima giornata di convegno, dedicata all'evoluzione della materia, verranno illustrate le ultime teorie sulla nascita dell'universo e sullo sviluppo delle galassie. Domani si parlerà di evoluzione della vita, alla luce delle nuove conoscenze del dna. La giornata conclusiva di sabato sarà dedicata, invece, all'evoluzione del pensiero e alla sensibilità morale e religiosa.

**VERONESI:** «Gli scienziati conoscono molto bene i meccanismi dell'evoluzione. Siamo certi e sicuri del fatto che Darwin abbia dato un'interpretazione giusta della successione degli eventi a cominciare dalla prima forma di vita apparsa sulla Terra. Attenzione però: la scienza si limita a spiegare come ciò è avvenuto. Non entra e non vuole entrare nel merito del perché questo è avvenuto. Se abbia un senso, un significato, se ci sia un disegno intelligente. Un disegno preordinato da Dio, una creazione, che ci rende conto e ci spiega se tutto questo abbia uno scopo. Certo posso dire che se davvero c'è un disegno cosiddetto intelligente, come qualcuno sostiene, mi pare sia un disegno quantomeno bizzarro, capriccioso. Un disegno

che, per quanto riguarda l'uomo, ha un termine catastrofico, visto che il sole, come tutte le stelle, a un certo punto si spegnerà. Prima di spegnersi scoppierà, mandando in frantumi l'intero sistema solare. El'uomo soccomberà. Un disegno dal finale decisamente tragico».

**GALIMBERTI:** «L'ordine della spiegazione non è di competenza religiosa. La competenza è scientifica. La religione non spiega, racconta una visione del mondo. Uno scenario di salvezza, se vogliamo uno scenario di immortalità».

Risponde alla domanda sul senso, per chi ci crede. Ma se io ho bisogno di Dio per spiegare il mondo, qualcuno mi deve spiegare, allora, chi ha creato Dio. Il processo andrebbe avanti all'infinito».

**VERONESI:** «Esce dall'orizzonte della scienza chiedersi un perché. Perché deve esserci un perché? Le cose avvengono e non ci interessa sapere perché avvengono. Spazio e tempo sono categorie infinite che abbiamo difficoltà ad assimilare col nostro piccolo cervello. Non c'è bisogno di chiedersi perché esistono lo spazio e il tempo».

**GALIMBERTI:** «La nostra cultura è allenata a pensare a un Dio razionale, che sta all'origine del mondo, come creatore. Se tu a un'antropologia costruita su un Dio che esiste in quanto creatore del mondo, togli l'atto iniziale, gli fregghi l'atto finale. Come faccio a

pensare a un Dio provvidente, che garantisce la mia immortalità o la salvezza della mia anima, se questo Dio non ha neppure creato il mondo? Il cristianesimo ha stabilito che il tempo ha un senso, dove alla fine si realizza quello che all'inizio era stato annunciato (e in questo la scienza gli è andata dietro). Quando io attribuisco al tempo un senso nasce la storia. Cos'è la storia? E' un tempo fornito di senso. Per i cristiani c'è una creazione del mondo, una colpa, una redenzione, una salvezza. Se tu togli l'atto iniziale crolla il concetto di storia. E la storia, nella visione cristiana, è: il passato è male (il peccato), il presente è riscatto (la redenzione), il futuro è salvezza. Da questa visione si è fatta contaminare anche la scienza, quando guarda al passato come ignoranza, al presente come ricerca, al futuro come progresso. Una mentalità non tanto degli scienziati, che sono disincantati, ma degli uomini che hanno nella scienza una fiducia incondizionata (la superstizione scientifica). La gente guarda al futuro della scienza nella prospettiva religiosa della salute garantita. Ma questo non è altro che il cascame della salvezza religiosa».

**VERONESI:** «Se siamo inevitabilmente costretti a pensare al futuro della scienza è perché nel nostro dna è scritto il bisogno della conoscenza. Conoscere è una necessità dell'uomo.

E' più forte di lui. Oltre all'istinto di conservazione, all'istinto di procreazione, abbiamo l'istinto di conoscenza.

Il nostro cervello non si nutre di proteine, di carboidrati o di ossigeno. Si nutre di nozioni, di percezioni. Il cervello cresce, si sviluppa, si arricchisce, solo se è alimentato da conoscenze. Anche elementari. E questo determina un bisogno, quasi doloroso, di dovere sempre conoscere di più. Lo vediamo nella ricerca. Quando trovi qualcosa invece di essere soddisfatto hai bisogno di andare ancora più in là. E' più forte di te. Mi capita anche nel mio lavoro di chirurgo. A ogni intervento che faccio mi chiedo sempre come potrei farlo meglio. Come mai la Chiesa si impiccchia così tanto di

evoluzionismo? Quello che dà tanto fastidio alla religione è la scoperta che le mutazioni che governano l'evoluzione sono casuali. Il pensiero religioso non accetta la casualità, non il fatto che esista una progressione. Anche l'Intelligent Design accetta l'evoluzione. Però sostiene che non è casuale.

Anche la mutazione che avviene in maniera apparentemente inaspettata, sarebbe volontà divina. Su questo la scienza non può essere d'accordo. Perché abbiamo mille modi di dimostrare che la mutazione è casuale. Possiamo perfino provocarla con delle radiazioni. L'idea che possa esserci un disegno divino dietro alle mutazioni diventa difficile da sostenere. E questo mette inevitabilmente in imbarazzo la Chiesa. Credo che occorrerà ancora molto tempo prima che la Chiesa accetti la casualità delle mutazioni. Anche se credo che sia inevitabile venga prima o poi accettata. Copernico pubblicò nel 1543 il suo libro *De revolutionibus orbium coelestium*, nel quale elaborava la concezione eliocentrica, contro le teorie geocentriche appoggiate dalla Chiesa. Ma fino all'Ottocento la Chiesa non si è data per vinta. E per due secoli ha mandato al rogo le persone che sostenevano le tesi copernicane. Se Galileo è riuscito a cavarsela per un pelo è solo perché ha abiurato... Quindi penso occorrerà ancora molto tempo prima che la Chiesa accetti i meccanismi scientifici che regolano l'evoluzione».

**GALIMBERTI:** «E' troppo comodo oggi chiedere scusa a Galileo.

Io vorrei che la Chiesa chiedesse scusa sulla genetica, sulla biologia molecolare. Allora crederei a un pentimento reale. L'idea di un disegno intelligente è pericolosa perché determina situazioni nelle quali si può pensare che anche i mali più gravi, come l'Aids, siano punizioni divine. E introduce l'idea che la malattia possa sottintendere, più o meno, un'idea di colpevolezza. Concetto che ha una sua ricaduta laica quando si

pensa che lo stile di vita sia il responsabile della tua malattia. La malattia, cioè, come colpa».

**VERONESI:** «Senza evoluzione non si può parlare di scienza. Questo è il punto».

**GALIMBERTI:** «Sì. Perché sia il mito sia la religione parlano sempre al passato: sono sempre protologici. La verità sta all'origine del tempo. La parlola di Dio, che segna il percorso della storia, è sempre all'inizio. La scienza nasce come atto di empietà rispetto a questo modo di pensare. A partire dalla prima scienza, che è la medicina. Quando Ippocrate guarda il male sacro dice una frase importantissima: «questo male definito sacro solo perché non ne conosciamo le cause e ne ignoriamo la regolarità del decorso». Non gli bastava assistere all'esperienza epilettica, voleva vedere la regolarità dell'esperienza epilettica. La medicina è il congedo dagli dei. Non sarà un caso che nella Genesi l'unico albero proibito sia quello della conoscenza. La conoscenza sottrae terreno alla fede. E' inevitabile».

**VERONESI:** «Leggendo la Genesi ci chiediamo come ha fatto Adamo a trasgredire alla richiesta divina di non toccare l'albero della conoscenza. Quello di Adamo è stato il primo atto di indipendenza dell'uomo da Dio. D'altra parte come poteva Dio, che è l'essere onnisciente, non sapere che Adamo avrebbe trasgredito il suo ordine... Le religioni su questo pianeta si dividono in due grandi gruppi: le tre religioni storiche, occidentali e le religioni cosmiche, orientali, dove non esiste un inizio e una fine. Dove tutto è sempre avvenuto e sempre avverrà. Dove l'uomo è una minuscola entità all'interno di un cosmo infinito. In un tempo infinito. Una religiosità totalmente diversa dalla nostra. Dove non c'è un Dio immanente, che fa i miracoli, guarisce le malattie e fa promuovere il bambino se lo preghi».

**GALIMBERTI:** «Con ricadute nel campo scientifico che creano fenomeni come quelli di Di Bella o di Padre Pio. La scienza o è evoluzione oppure non è più scienza... La scienza è per sua natura evolutiva. Mentre la religione non può essere evolutiva. Perché le leggi di Dio sono immutabili».